

la Cittadella

anno 4 - n°5 maggio 2010

POST-CRESIMA... quale futuro?

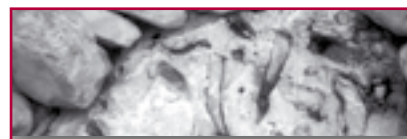
all'interno...



p3 **attualità**
8 per mille e 5 per mille



p6 **missionari**
I 20anni di "Uno tra Noi"



p8 **polis**
La Cittadella nella Preistoria



L'ordinaria fatica catechistica

Con il mese di maggio la vita parrocchiale vive la fase finale dell'impegno catechistico che assorbe energie e risorse umane non indifferenti.

Ogni parroco, io compreso, non può che mostrare la propria gratitudine verso tutti i collaboratori laici che sono impegnati nell'ambito della catechesi e che condividono col sottoscritto le ansie e le premure di fornire una proposta che faccia crescere e maturare realmente i nostri ragazzi nella fede.

Infatti, *“l'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali”* (CEI, Il rinnovamento della catechesi, 200).

Il parroco ha bisogno di essere affiancato da gente volenterosa, che sa mettersi in gioco e che, soprattutto, ha a cuore l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni: e questa missione non è data “in delega” ai solo catechisti ma a tutta la comunità che si fa educatrice. *“L'iniziazione cristiana non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre”* (Direttorio Generale per la catechesi, 257).

Se la catechesi assume questa posizione di rilevanza (che condivide con la liturgia e la carità), davvero grande dovrebbe essere la gioia di una comunità e delle famiglie, in prima battuta, nel vedere i propri figli che imparano a conoscere il Signore, instaurando con Lui un rapporto filiale e di amicizia. I sacramenti, che vengono amministrati in questo periodo, non possono essere considerati semplicemente come l'atteso punto d'arrivo o la meta liberatoria di un cammino catechistico visto come lasciassero appena tollerato dai bambini e, talvolta, anche dalle famiglie.

“È importante ribadire che la catechesi non è finalizzata ai sacramenti, ma è un percorso di introduzione globale nella vita cristiana e di maturazione nella fede” (Ufficio catechistico nazionale, La formazione dei catechisti nella comunità cristiana). Se queste sono le indicazioni, nella prassi pastorale si riscontra ancora il contrario: il catechismo troppo spesso è considerato come funzionale al sacramento e non ad un cammino di più ampio respiro nel quale i sacramenti sono solo delle tappe, mai conclusive. Solo il tempo potrà indicarci se ciò che oggi, con l'ordinaria fatica catechistica, viene seminato, un giorno porterà frutto.

»»» don Michele Barbaro

la Cittadella mensile a cura della parrocchia di Santa Caterina da Siena, via santa caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)
telfax: 080.3922131 - cell. 347.3039804
mail: redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it
www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it

Direttore Responsabile: don Michele Barbaro
Coordinatore: Mauro Dell'Olio
Capo redattore: don Francesco Mastrulli

Redazione: Andrea Desanguine, Florinda Di Ceglie, Angelo Galantino, Francesco Galantino, Carmela Gentile, Ambrogia Losciale, Isabella Lucivero, Emma Mastrapasqua, Gianpiero Mastrototaro, Luigi Palmiotti, Irene Sciancalepore, Leonardo Troilo
Hanno collaborato: Alfredo Logoluso, dott. Giuseppe Mastropasqua, Angelo Palmese, Giuseppe Spadavecchia, Leonardo Trione
Art director: Rossella Dell'Olio
Stampa: Eurografica s.n.c. - Bisceglie



8 mille e 5 mille due forme di solidarietà

Si è prossimi alla compilazione delle dichiarazioni dei redditi che la maggior parte di noi cittadini, demandiamo ai vari CAAF, ragionieri e commercialisti. È quindi doveroso ricordare le origini e il significato di due percentuali a noi note: l'otto per mille e il cinque per mille.

Con il Concordato del 1929 lo stato italiano si impegna a pagare direttamente lo stipendio al clero cattolico con il meccanismo della 'congrua'. In seguito, si è ritenuto inadeguato e non equo questo sistema e, nel 1984, il governo decise un nuovo meccanismo di finanziamento alla Chiesa cattolica. Un articolo del testo del concordato recita: *"La Repubblica italiana riconosce il valore della cultura religiosa cattolica e tiene conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano"*. Venendo meno la storica 'congrua' versata dalle casse dello Stato, tale somma è stata sostituita con il finanziamento volontario dell'otto per mille sulla base del gettito totale del patrimonio soggetto a IRPEF versato da ogni cittadino tramite la denuncia dei redditi. Perciò ogni cittadino che presenta la sua denuncia, può scegliere a chi devolvere l'otto per mille del gettito IRPEF tra sette opzioni tra cui la Chiesa cattolica, apponendo una semplice firma nell'apposito spazio. La CEI dichiara che l'ammontare di tutte le somme destinate alla Chiesa Cattolica sono così suddivise: **il 46% dell'incasso è destinato alle esigenze di culto, il 34% al sostentamento del clero e il restante 20% a interventi caritatevoli a favore della collettività nazionale o di paesi del terzo mondo.** La Chiesa gestisce vari centri di

assistenza medica tra ospedali, case di cura e ambulatori, orfanotrofi, oltre a seminari, scuole, università, sedi vescovili, parrocchie, oratori, conventi. Il sostentamento del clero garantisce ai sacerdoti un trattamento dignitoso sia durante l'esercizio del ministero pastorale sia in condizioni d'invecchiamento e di malattie croniche. Occorre evidenziare l'apporto che è stato dato allo sviluppo e tutela del patrimonio storico-culturale e artistico e alla solidarietà che hanno testimoniato ai paesi del terzo mondo.

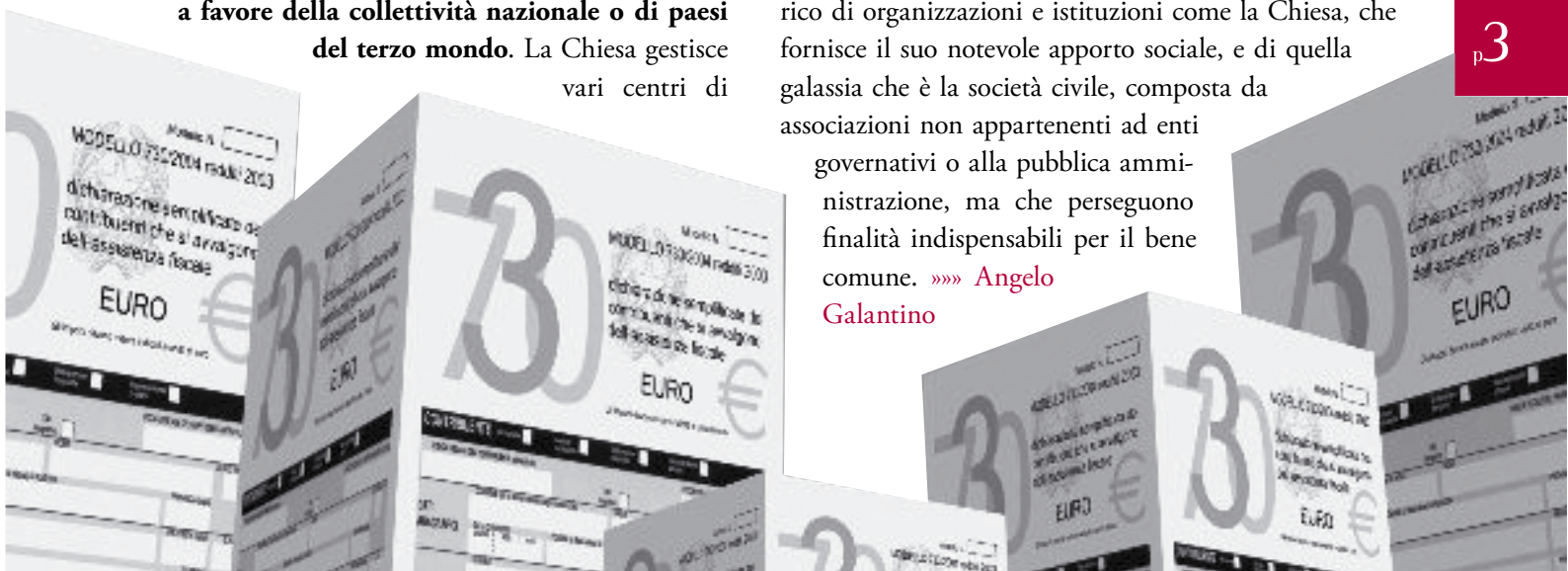
Inoltre, nel 2009, a seguito del terremoto che ha colpito l'Abruzzo, la CEI ha indetto, in favore delle popolazioni colpite dal terremoto, lo stanziamento di 5.000.000 di Euro dai fondi derivanti dall'otto per mille, somma che sarà erogata tramite la Caritas.

Nel 2006 il governo, con la dichiarazione dei redditi, ha introdotto una nuova possibilità: **la destinazione del "cinque per mille" del gettito IRPEF, per finanziare la ricerca scientifica e opere di solidarietà.** Il cittadino può scegliere di destinare il suo cinque per mille:

- 1) al sostegno del volontariato delle ONLUS o di associazioni non lucrative di utilità sociale;
- 2) al finanziamento della ricerca scientifica;
- 3) ad attività sociali svolte dal comune di residenza indicando un beneficiario specifico;
- 4) ad associazioni sportive dilettantistiche.

Entrambi i sistemi comportano una scelta personale e di coscienza, in cui il cittadino si rende partecipe e si fa carico di organizzazioni e istituzioni come la Chiesa, che fornisce il suo notevole apporto sociale, e di quella galassia che è la società civile, composta da associazioni non appartenenti ad enti

governativi o alla pubblica amministrazione, ma che perseguono finalità indispensabili per il bene comune. »»» Angelo Galantino





POST-CRESIMA...

Il catechismo deve fare i conti con la valanga di messaggi, talvolta concorrenziali tra loro, che colpiscono maggiormente i giovani grazie al potere del video. Sul catechismo nessuno ha trovato ancora la bacchetta magica, in particolar modo sulla catechesi che prepara i ragazzi al sacramento della Cresima.

La principale carenza non è tanto di metodi o di contenuti: manca, piuttosto, un contesto favorevole, a cominciare dalla famiglia. È proprio qui che spesso i ragazzi sentono discorsi devianti del tipo: *“fai la Cresima, altrimenti non potrai sposarti in chiesa”*, oppure *“sei andato tutto questo tempo, vuoi smettere proprio ora?”*.

Si sa che l'età in cui si riceve la Cresima coincide con un momento di cambiamento nei ragazzi, la maggior parte dei quali dopo il sacramento mette in atto una vera e propria fuga dal contesto ecclesiale. Abbiamo voluto interpellare sulla questione i protagonisti di questo scenario, cominciando dagli addetti ai lavori, quali il parroco e i catechisti, per finire con un sondaggio tra i ragazzi.

don Michele

Dopo aver ricevuto il Sacramento della Cresima, si assiste sempre più al fenomeno dell'abbandono ecclesiale. Si comincia con una frequenza domenicale stentata e sporadica per finire col nulla. Come mai succede questo? È colpa della catechesi o del sacramento che non affascina più?

«Non sempre e non per tutti è così. Dato questo presupposto, si registra nelle comunità parrocchiali un certo allontanamento dei ragazzi dopo aver celebrato il Sacramento della Cresima. Certamente questo è un paradosso nella considerazione del fatto che la Cresima dovrebbe sortire l'effetto contrario: pienamente unito a Cristo il cristiano riceve dallo Spirito Santo la forza di annunciare il Vangelo nel mondo ed essere testimone di Gesù. Credo che la causa principale per la quale ci si allontana dalla Chiesa sia, allora, da ricercarsi nella forma di una catechesi dottrinale che non riesce ad appassionare il ragazzo in una fase della sua vita così bella e delicata qual è la preadolescenza. Si consideri che, in molti casi, il cammino di catechesi comincia in età infantile (1ª - 2ª elementare); per cui in 2ª - 3ª media si

arriva praticamente “stanchi”, obbligati da “un cammino fatto” che “non vale la pena” mollare, anche se è ciò che si vorrebbe! È facile dedurre che “si molla” nel momento in cui se ne realizza la concreta possibilità, cioè dopo la Cresima! Sono sempre più convinto del fatto che si dovrebbe poter offrire ai ragazzi preadolescenti e adolescenti un cammino che li affascini e che li avvicini alla Chiesa non per ricevere un Sacramento (che pure riceveranno, magari più avanti nell'età), ma per coltivare le loro piccole passioni; perché, dunque, non impegnarci nella nascita di un oratorio?»

Il post-cresima potrebbe essere il punto di partenza adeguato per comprendere e costruire l'attività pastorale. Quali i suggerimenti del parroco?

«Il post-cresima diventa importante nella misura in cui riesce ad interessare il giovane fedele alla proposta cristiana. Un cammino post-cresima fuori dalla vita del giovanissimo o del giovane su cui, ostinatamente, in modo deduttivo, si continua a scaricare contenuti, a volte anche fuori dalla sua portata, non porta a niente. Dovremmo trovare il modo per il quale il giovane possa esprimersi, anche nella fede, attraverso le sue passioni, i suoi talenti, la sua vita.»

Il post-cresima può intendersi come un periodo di apprendistato della vita cristiana in stretta collaborazione con la comunità?

«No, il periodo post-cresima non è un apprendistato, ma un vero e proprio percorso cristiano all'interno di una comunità a cui il ragazzo appartiene a pieno titolo sin dal suo Battesimo.»

Quale itinerario e quali gli obiettivi per i ragazzi che vorranno intraprendere il cammino post-cresima?

«Evangelicamente a quei ragazzi direi: *“Venite e vedrete...”*. Fuor di metafora dico che non c'è nulla di preconfezionato, ma insieme si cercherà di tracciare le linee guida per *“iniziare a volare”*.»



quale futuro?

il messaggio dei catechisti

«Quest'anno i ragazzi che hanno ricevuto il sacramento della Cresima sono stati invitati e accompagnati alla Messa Crismale del Giovedì Santo presso la cattedrale di Trani. Anche loro, che costituiscono il futuro della nostra comunità e del nostro quartiere, hanno vissuto i riti solenni della benedizione degli oli sacri, ovvero l'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il sacro crisma. Proprio elementi naturali legati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, come l'acqua e l'olio, continuano a ricordarci, nella loro elementarità, come siano proprio le cose più umili e semplici a farci restare sempre vicino al Signore Gesù. Ai nostri giovani, con la speranza che la loro presenza continui ad offrire un respiro di freschezza alla nostra comunità parrocchiale, l'augurio di imparare il servizio a Dio e al prossimo, e di diventare testimoni del Cristo risorto, che li chiama per nome, che li chiama amici.»

i ragazzi

Mariateresa, Isabel, Alessio, Giuseppe, Italo, Emilia, Roberta, Annalisa, Federica, Mauro, Francesco, Leonardo, Davide, Valentina e tanti altri ancora hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Abbiamo rivolto loro alcune domande e l'esito di questa mini inchiesta è piuttosto interessante, perché offre uno spaccato del modo con il quale ragazzi e ragazze si avvicinano a i temi religiosi e alle proposte della parrocchia.

RACCONTATE UN EPISODIO CHE RICORDATE CON GIOIA:

- molti hanno risposto > il giorno della
Prima Comunione
- alcuni > la Festa del Ciao
- qualcuno > tutti gli incontri di catechismo.

RACCONTATE UN EPISODIO TRISTE:

- molti hanno risposto > la perdita o la malattia
di un proprio caro

- alcuni > litigi con gli amici
- qualcuno > i momenti in cui abbiamo fatto
arrabbiare il don

IL RAPPORTO CHE AVETE COSTRUITO CON DON MICHELE
E I CATECHISTI:

- tutti > hanno instaurato un rapporto sincero
di vera amicizia

L'INSEGNAMENTO DI GESÙ CHE TI HA CAMBIATO LA VITA:

- molti > abbiamo imparato ad amare gli altri
così come Lui ha amato noi
- alcuni > ad essere coraggiosi e parlare di Gesù
senza vergogna
- qualcuno > a perdonare anche i nostri nemici

LA TUA ESPERIENZA IN PARROCCHIA CONTINUERÀ E
PERCHÉ?

L'80% ha risposto che continueranno a frequentare la
parrocchia.

- molti hanno risposto > perché la Cresima è
l'inizio della vita
cristiana e non la fine
- alcuni > non vogliono perdere il bel rapporto
che si è creato
- alcuni > sentono di continuare a coltivare
l'amore per la Chiesa

IN QUALI AMBITI VORRESTI METTERE A DISPOSIZIONE
UN PO' DEL TUO TEMPO?

- molti hanno risposto > affiancamento nelle
attività di catechesi
- alcuni > organizzazione di giochi e attività
per bambini
- alcuni > biblioteca parrocchiale e redazione
del giornale

»»» Carmela Gentile



UNO TRA NOI

vent'anni a servizio della disabilità

Ci facciamo guidare in questo viaggio da Angela Quatela, Presidente dal 2006

missionari

la Citadella

6

Se vi dicessimo che il 19 aprile 1990, partendo con quattro mesi di volontariato, Piero Spina, don Pierino Arcieri, Gennaro Preziosa, Michele Preziosa, Linuccia De Cillis, Daniela Rigante e Angela Di Gregorio diedero vita a un progetto per restituire dignità a otto ragazzi con disabilità, stentereste a credere che si tratta proprio dell'attuale **Cooperativa Sociale UNO TRA NOI**, onlus.

Come è stata costruita questa realtà?

«Il primo decennio ha visto l'infaticabile lavoro degli operatori che, guidati dall'indimenticabile presidente Piero Spina, ricordano in quel periodo una diffusa sensazione di incompletezza, dagli ambienti (un unico salone diventava all'occorrenza palestra, mensa, laboratorio), alle professionalità (solo in seguito gli operatori sono diventati professionisti qualificati, terapisti della riabilitazione, educatori, operatori sociali). Tuttavia è in questo periodo che il Centro attua i primi progetti di integrazione, come il laboratorio di legatoria, che nel 2000 diventerà la Coop. di inserimento lavorativo di tipo B ARKÉ.»

Quando avviene l'ampliamento che prepara la strada alla situazione attuale?

«Dal 2000, con la presidenza di Michele Preziosa, Uno tra Noi si apre alle novità e al territorio: gli utenti in convenzione aumentano fino a 18, l'attuale ubicazione in via Giuliani si amplia per adattarsi alle esigenze di un ambiente strutturato, con orari di lavoro e professionalità definiti, dove i ragazzi si impegnano nel laboratorio di cucina, nei lavori di assemblaggio, nella stesura del giornale trimestrale. La conquista più importante di questo periodo è il progetto *Dopo di Noi - PEGASO*, che vede i genitori di ragazzi con disabilità costituirsi in associazione per mostrarsi al mondo in tutta la loro voglia di garantire ai figli un futuro stabile.

In effetti in questa realtà la comunità locale riconosce, da un lato, una risorsa per educare i giovani all'integrazione delle persone con disabilità, dall'altro un'opportunità per renderle parte attiva nei progetti

Nel 2008 con l'avvio dei Piani di Zona Trani-Bisceglie, Uno tra Noi diventa punto di riferimento per il setto-

re della disabilità, e accoglie il numero massimo previsto di 20 utenti biscegliesi e 10 che arrivano da Trani. L'orario di lavoro viene esteso fino alle 18:00 e ampliato il numero di operatori da 8 a 15, per fornire un servizio sempre più organizzato, che permetta ai ragazzi di vivere secondo quello che tutti fanno fatica a riconoscere come 'il diritto alla loro normalità'.»

Come immaginate il futuro della cooperativa?

«Nell'immediato futuro attiveremo un servizio in cui saremo partner dell'Associazione Comitato Progetto Uomo. Inoltre, avvieremo un gruppo di mutuo aiuto che possa stabilmente fornire un supporto alle famiglie con figli disabili.

Il nostro sogno è quello di ampliare il servizio del Centro Diurno, perché il nostro servizio non ci permette di far fronte ai circa 100 casi che conosciamo solo sul nostro territorio cittadino. E dai paesi limitrofi arrivano continue richieste. Inoltre, saremo impegnati a costituire una rete di contatti su Trani, per poter offrire in modo globale un servizio di agenzia formativa sulla disabilità.»

Nell'ambito del sociale e della sensibilizzazione all'integrazione delle persone con disabilità, qual è il bilancio?

«Il risultato di oggi, che sicuramente non è un punto d'arrivo, è stato possibile grazie all'apporto di tutti gli operatori all'interno del C.D. che hanno messo in campo la loro disponibilità, formazione e voglia di crescere insieme; la collaborazione con enti e associazioni e il sostegno di tutte le testate giornalistiche locali hanno permesso di diffondere in modo capillare l'impegno a favore dei diversamente abili, ma nulla sarebbe stato possibile senza l'apporto, degli oltre 40 obiettori di coscienza, dei 27 volontari in Servizio Civile (di cui 8 in corso), che hanno permesso l'ampliamento di servizi come il sostegno domiciliare e le attività di integrazione, e degli oltre 100 volontari che sono passati da noi, tra cui ricordiamo con commozione immensa Piero Spina e sua moglie Vanna, Jolanda Altieri e Peppino Preziosa, che hanno fatto respirare nel centro diurno l'aria della disponibilità incondizionata.»

»»» Florinda Di Ceglie



I parte Il Principio del Bene Comune

Il bene comune costituisce la cartina di tornasole idonea per verificare in concreto se l'operato di chi amministra la cosa pubblica sia conforme ai principi del primato della persona, della solidarietà e sussidiarietà.

Oggi tutti invocano e parlano di bene comune, ma sovente lo interpretano in maniera riduttiva o addirittura distorta.

Secondo la concezione liberale classica il bene comune ha una dimensione privata nel senso che ogni individuo deve pensare a se stesso e realizzarsi al meglio, cercando di raggiungere i fini che liberamente si propone; la felicità è una categoria essenzialmente individuale e sganciata da ogni contesto comunitario. In altri termini, **il bene comune sarebbe la somma dei beni individuali** e può essere raffigurato come un gregge al pascolo, in cui ogni pecora bruca liberamente e per proprio conto la quantità e la qualità di erba che vuole e il pastore (lo Stato) deve solo vigilare che nessuno impedisca ad ogni pecora di brucare.

Questa concezione non può essere condivisa, perché **il bene comune è indivisibile e appartiene allo stesso tempo a ciascuno** e a tutti nel senso che trascende il bene personale di ciascuno e può essere perseguito soltanto grazie all'impegno corale di tutti; **infatti, il bene comune "si concretizza nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona"** (Mater et magistra, n. 65), in quanto esso può essere realizzato soltanto nell'ambito di contesti comunitari, giacché le persone sono ontologicamente relazionali e perciò non possono essere paragonate ad un gregge di animali giustapposti gli uni agli altri. Inoltre, si osserva che il bene comune non può consistere nella somma dei bisogni individuali, essendo fin troppo evidente che, da un canto, spesso è impossibile cumulare e soddisfare le esigenze individuali in contrasto fra loro; dall'altro canto, anche se tali esigenze in specifiche circostanze non sono tra loro in conflitto,

si realizzerebbe comunque un assetto sociale disarmonico, scompensato e frammentato in tante iniziative, le quali sarebbero oggettivamente slegate fra loro e incapaci di perseguire obiettivi validi ed efficaci per la crescita integrale della comunità sotto il profilo spirituale, morale e materiale.

Se, poi, talvolta il 'mio' bene viene in conflitto col 'tuo' bene, allora è necessario correggere qualcosa o rimuovere qualche ostacolo, ricorrendo non a sistemi che legittimano il sopruso del più forte sul più debole, bensì individuando e realizzando con l'accordo di tutti il bene comune alle persone in conflitto.

Purtroppo anche nelle democrazie più evolute *"le domande che si levano dalla società a volte non sono esaminate secondo i criteri di giustizia e di moralità, ma piuttosto secondo la forza elettorale o finanziaria dei gruppi che la sostengono [...]. Ne risulta la crescente incapacità di inquadrare gli interessi particolari in una coerente visione del bene comune"*.

»»» dott. G. Mastropasqua



La Cittadella nella Preistoria...

Il parte

Dirigendosi verso nord-est per circa mezzo chilometro in linea d'aria, dall'incrocio delle vie Fragata e Cala dell'Arciprete, sino all'estremità orientale di Via Prussiano, si compirebbe cronologicamente un altro spostamento in avanti di alcune migliaia di anni nell'archeologia preistorica di Bisceglie, raggiungendo l'area del sito neolitico pericostiero di contrada San Francesco.

Scoperto e segnalato dal prof. Francesco Prelorenzo nel 1986, questo sito archeologico, affacciato sopra un rilievo roccioso a circa 10m sul l.d.m., è stato oggetto di quattro campagne di scavo, dirette tra il 1995 e il 1999 dal prof. Rodolfo Striccoli, le quali hanno confermato la presenza di resti di un insediamento neolitico lungamente abitato, partendo da una fase principale medio-antica, prevalentemente caratterizzata dalla cultura locale della "ceramica impressa" adriatica sud-orientale (paragonabile a quella del non lontano Pulo di Molfetta), passando attraverso una fase successiva, diagnosticata dalla presenza di ceramica vascolare impresso-dipinta o dipinta sia esternamente che internamente su recipienti aperti a superfici levigate, fino ad una fase neolitica recente, indicata da ceramica fine inadorna o con tracce sottili di decorazione dipinta.

Il rinvenimento contestuale di frammenti ossei e denti animali fossilizzati (pertinenti a caprovini, bue domestico, maiale), di conchiglie marine (*Murex*, *Cardium*, *Glycymeris*, *Patella*) e di macine litiche (in pietra calcarea o arenaria) indica come l'economia degli abitanti dell'insediamento preistorico di San Francesco fosse basata principalmente sull'agricoltura e l'allevamento di bestiame, integrata dalla raccolta di molluschi marini.

Gli scavi del prof. Striccoli, sfortunatamente interrotti, hanno evidenziato residui delle fondamenta di notevoli strutture in pietra a secco, verosimilmente riferibili alla presenza di un lungo recinto murario e capanne con basamento e lastrico in pietrame, a pianta rettangolare e absidata sul lato minore (v. foto). Nell'area del villaggio, alla profondità di circa mezzo metro, si sono

rinvenute tre sepolture, relative a due individui adulti e un bambino (di circa 6 anni): dal tessuto osseo prelevato ad una di esse, è stato eseguito un esame di datazione radiocarbonica C-14 in Svizzera, risultando che i resti appartenevano a un soggetto di circa 40 anni deceduto tra 6800 e 7100 anni fa.

In aggiunta, sebbene in quantità inferiore rispetto ai frammenti di ceramica neolitica, si sono rinvenuti nello stesso sito frammenti ceramici riferibili al primo millennio avanti Cristo, indicando l'area come occupata almeno limitatamente anche in epoca classica o iapigia, quando la costa marina aveva raggiunto approssimativamente la posizione attuale (secondo la testimonianza verbale di una persona all'epoca residente nella zona, nel 1987 si sarebbe rinvenuto nel terreno del sito anche un vaso dipinto, probabilmente di epoca classica, conservatosi integro perché sepolto come corredo funebre, di cui si sono perse le tracce).

Nel 2009, con l'inizio della costruzione di un esteso edificio per appartamenti di civile abitazione, è scomparso anche il sito del quartiere Cittadella su Via Ricasoli dove il prof. Prelorenzo aveva segnalato nel 1993 la presenza dei resti di un villaggio rurale o "villa rustica" di epoca romana, il più vicino al centro storico cittadino tra quelli individuati in territorio di Bisceglie. Sino ai giorni precedenti l'apertura del cantiere

»»»





»»»

edile, sulle pietre del superstite muretto a secco che fiancheggiava il lato nord-orientale di Via Ricasoli, distante circa un centinaio di metri dalla spiaggia, e nel fondo adiacente, potevano scorgersi ancora, tra sassi, vegetazione spontanea e rifiuti di vario genere, diversi frammenti di ceramica vascolare acroma fine e di laterizi, in cattivo stato di conservazione, verosimilmente residui dell'antico insediamento individuato dal prof. Prelorenzo.

Insospettabilmente, quindi, in una breve passeggiata per le strade e nei dintorni di un singolo quartiere periferico di Bisceglie, sarebbe possibile passare come attraverso millenni per luoghi diversi che hanno avuto o hanno ancora una valenza archeologica e culturale quasi del tutto ignorata o misconosciuta.

Allo stesso modo, quasi nessuno sa che insieme al passato nascosto del quartiere Cittadella e di contrada San Francesco, si trovano in tutto il territorio di Bisceglie, non includendo il centro cittadino e le emergenze medioevali dell'agro, oltre ottanta siti di importanza archeologica preistorica, protostorica, antica, e altri an-

Alfredo Logoluso

Ingegnere aeronautico e già ufficiale nella difesa missilistica, ha operato in Italia e all'Estero come specialista di sistemi di controllo nella costruzione di aeroplani militari e civili (Eurofighter, Boeing, ecc.) e come ispettore di processi speciali nell'industria aerospaziale (vettore Ariane, stazione orbitante Spacelab, programmi satellitari ESA, ecc.), oltre che come istruttore di personale tecnico civile e militare, impegnandosi contemporaneamente nel campo della tutela ambientale. Dal 1970 si interessa di studi sulla preistoria e protostoria europea e dell'area mediterranea, nonché di storia locale e contemporanea o aeronautica, pubblicando scritti di contenuto tecnico o storico e archeologico su riviste specializzate, oltre che articoli divulgativi e di informazione su periodici locali o nazionali e in rete. (fonte Bisceglielive.it)

cora di particolare rilievo scientifico e paleontologico, sempre a rischio di scomparsa o che vengono distrutti tuttora nell'indifferenza e ignoranza, principalmente di istituzioni e amministrazioni pubbliche, senza avere nemmeno l'occasione di trasmetterci una più fedele ricostruzione e più vera conoscenza della nostra storia e delle nostre origini. »»» **Alfredo Logoluso**

La TRAPPOLA del padre buono

Autori Rota Scalabrini, Zattoni, Gililini; Ed. Paoline nella Collana *Spiritualità senza frontiere*

La vignetta sulla copertina ci fa subito intuire l'argomento: tre figure con altrettante affermazioni:

È tornato solo perché aveva fame!

Sono tornato perché avevo fame!

È tornato anche grazie al fatto che aveva fame!

Una presentazione leggera e sorridente per una riflessione a tutto campo sulla parabola riportata nel cap. 15 del Vangelo di Luca. Così come sottolineano gli autori (un esegeta e una coppia di pedagogisti), le parabole non sono raccontini morali che illustrano immediatamente come comportarsi; alcune anzi, sotto questo aspetto, sarebbero improponibili eticamente, come quella dell'am-

ministratore infedele (cf. Lc 16, 1-18). Le parabole sono, invece, secondo l'espressione utilizzata dagli autori, "trappole", in quanto inducono l'interlocutore di Gesù a decidersi, a schierarsi, a dichiarare da che parte sta. Anche il sottrarsi al gioco diventa decisione: non accettare la proposta che la Parola sta offrendo. E la parabola, come una trappola, scatta in un punto preciso in cui il racconto apre alla concreta esperienza di vita che essa propone o mette in discussione. Quella che una volta era conosciuta come la parabola del "Figliol prodigo", poi la parabola del "Padre misericordioso", per i due pedagogisti assume anche un altro titolo. Immaginando di dar la parola al padre della parabola, come se fosse un genitore di oggi legato ai 'risultati' dei



propri figli, gli autori parlano della parabola di... un padre fallito!

Ma anche dal punto di vista pedagogico l'episodio evangelico riserva molte sorprese. Un libro da gustare pagina dopo pagina e che si conclude con alcune letture significative sul testo di Luca da parte di S. Ambrogio, di don Primo Mazzolari e di altri autori. »»» **G. Spadavecchia**



San Pasquale Baylon religioso francescano

17 maggio

La vicenda di **Pasquale Baylon** fu un esempio eloquente di quanto la Provvidenza può operare nella vita dei singoli uomini: Pasquale passò da illetterato a teologo, dalla povertà assoluta alla ricchezza degli straordinari doni dello Spirito Santo, fra cui quello della sapienza infusa, da umile portinaio e fratello laico alla santità.

Nacque il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, a Torre Hermosa in Aragona, Spagna, da Martino Baylon e da Isabella Jubera; fin da bambino dimostrò una spiccata devozione verso l'Eucaristia, che sarà poi la caratteristica di tutta la sua vita religiosa.

Fu per anni addetto al servizio di portineria nei conventi di Jativa e Valenza. Arrivava gente importante in questo convento per cercare di lui, per avere consigli o conoscere il mistero di quella presenza reale del corpo e del sangue di Cristo nel pane e nel vino. Era un maestro umile

ma gli illustri visitatori andavano via illuminati. Intorno a lui si formò un movimento di spiritualità eucaristica. Pasquale Baylon non è stato mai ordinato sacerdote, ma quando parlava del mistero eucaristico si faceva capire ottimamente, come S. Francesco d'Assisi, che esortava a pregare: *"Tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio Onnipotente"*.

Nel 1576, durante un soggiorno in Francia, intervenne in dispute accese contro i calvinisti del tempo sul tema eucaristico.

Morì a 52 anni, canonizzato da Alessandro VIII nel 1690. Leone XIII lo proclamò nel 1897 patrono delle associazioni e dei congressi eucaristici.

»»» Emma Mastrapasqua

ricorrenze | santi

la Città della

Perché MAGGIO è il mese mariano

Maggio è il mese mariano e questo periodo è vissuto intensamente dalla pietà popolare: c'è tutto un fiorire di iniziative e pratiche che promuovano la devozione mariana così avvertita da tutto il popolo cristiano.

Il mese mariano, però, non ha fondamento biblico-liturgico: l'Anno liturgico, presentato dal Concilio Vaticano II come la celebrazione del Mistero di Cristo nel tempo dell'uomo, non prevede un mese mariano, perché segue una scansione legata ai misteri della nostra salvezza che scaturiscono e si compendiano nella Pasqua del Signore. Ma il Concilio afferma anche: *"Nella celebrazione di questo ciclo annuale dei misteri di Cristo, la santa Chiesa venera con particolare amore Maria SS.ma Madre di Dio, congiunta indissolubilmente con l'opera della salvezza del Figlio suo; in Maria ammira ed esalta il frutto più eccelso della Redenzione, ed in lei contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa tutta desidera e spera di essere"* (Costit. Sacrosanctum Concilium, 103). Dunque, **il culto mariano, pur non avendo un tempo liturgico a sé dedicato, viene riconosciuto nella misura in cui Maria è associata a Cristo e alla sua opera di salvezza.** Quanto, poi, all'origine della devozione mariana nel mese di maggio, è da ricordare che essa è relativamente recente. Infatti,

se già nel Medioevo c'era stata qualche manifestazione, è solo a partire dalla fine del 1600 che si delineò una più chiara santificazione del mese di maggio a Maria, in alternativa a feste paganeggianti che, con canti, ritrovi e omaggi floreali, esaltavano la donna amata in coincidenza con il fiorire della primavera. Come spesso è accaduto nella storia, il culto cristiano si è impiantato e, via via, si è andato sostituendosi a quello pagano e popolare assumendone però alcuni tratti e sfumature adattati all'esigenza.

Maggio, mese dei fiori, si trasformò così nel mese in cui si offrono a Maria i 'fiori', cioè le virtù cristiane accompagnate da pratiche di pietà. La devozione ebbe origine in alcuni istituti religiosi e ambienti familiari ma si diffuse rapidamente nelle chiese in un periodo in cui la liturgia ufficiale (in latino) era del tutto insignificante per la religiosità dei fedeli laici.

Oggi **il mese mariano è un'occasione per approfondire la figura di Maria a patto che la devozione conduca a suo Figlio Gesù** e che in Lei si riscontri quell'immagine compiuta di Chiesa vergine e madre nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo, immagine a cui tende la comunità cristiana che noi formiamo.

»»» don Francesco Mastrulli



natura Perché molti uccelli migratori quando volano assumono la formazione a V?

Questo singolare fenomeno è stato un mistero per moltissimo tempo: etologi e i ricercatori hanno fino a oggi tentato di interpretarlo con due differenti teorie.

Secondo la prima, volare nella caratteristica formazione a V consente agli uccelli di ridurre l'impatto aerodinamico. Ogni animale crea infatti una scia che viene sfruttata dal volatile seguente per ridurre l'attrito e quindi avanzare con minor fatica, un po' come accade nelle gare automobilistiche quando un pilota sfrutta la scia della vettura che lo precede per guadagnare un po' di velocità.

La seconda spiegazione suggerisce invece che i migratori adottino questa particolare formazione, su piani leggermente sfalsati l'uno rispetto all'altro, per poter godere sempre della miglior visuale.

SIMULAZIONI AL COMPUTER - Un modello computerizzato sviluppato da Valmir Barbosa and Andre Nathan dell'Università di Rio de Janeiro ha combinato queste due teorie antagoniste, giungendo a risultati interessanti. Il computer ha creato stormi di 15 e 35 uccelli: gli è poi stato chiesto di posizionare ogni volatile in modo che ciascuno potesse stare in contatto con il suo vicino, ma in una posizione tale



che gli consentisse di avere la visuale completamente libera. Il modello ha proposto come soluzione migliore proprio la formazione a delta utilizzata da molti migratori come le anatre selvatiche. Simulazioni successive hanno evidenziato come il risultato finale non dipenda dalla posizione iniziale dei volatili. Modelli computerizzati sviluppati in passato che non consideravano contemporaneamente le due teorie non erano mai arrivati a definire nessuno degli schemi realmente adottati in natura dagli uccelli.

(cfr Focus.it) »»» Gianpiero Mastrototaro

La parrocchia a portata di Click

Dopo un lungo periodo di inattività, il portale parrocchiale parrocchiasantacaterinabisceglie.it riapre i battenti e questa volta lo fa con la consapevolezza di offrire dei servizi sempre più adeguati ai propri utenti sulla base dell'esperienza dettata da due anni di vita durante i quali sono stati presi in considerazione limiti e punti di forza. Completamente rinnovato nel suo layout grafico, il nuovo portale parrocchiale trova riscontro nella nuova gestione dei contenuti e nella ripartizione di quest'ultimi all'interno di specifiche aree tematiche utili a rendere la consultazione più efficiente ed efficace.

Notevoli sforzi sono stati affrontati soprattutto nello sviluppo e nel perfezionamento di tutti quei servizi principalmente utili all'intera collettività parrocchiale, quali i servizi per la catechesi e quelli di supporto per i molteplici gruppi dell'intero organigramma comunitario parrocchiale. Una tra le più importanti novità che contraddistingue il rea-

le cambiamento in termini di innovazione riguarda il servizio BibliOnline della Biblioteca 'Don Michele Cafagna', grazie al quale sarà possibile consultare l'intero archivio dei libri presenti in biblioteca ottenendo inoltre informazioni circa l'effettiva disponibilità al prestito di ciascun libro aggiornata in tempo reale.

C'è tempo per pensare anche al futuro, non tanto prossimo, migliorando maggiormente i servizi e sviluppandone di nuovi che siano di supporto al normale espletamento delle funzioni degli utenti nell'ambito parrocchiale. Ovviamente tutto questo sarà possibile solo attraverso l'aiuto di tutti coloro che vorranno mettersi a disposizione anche semplicemente con dei suggerimenti o con l'avanzamento di nuove proposte atte a migliorare un così già potente strumento qual è internet. Vi aspettiamo il **23 maggio** presso la biblioteca Don Michele Cafagna, per la presentazione ufficiale del nuovo sito parrocchiale! »»» G. M.

bacheca

bacheca

Appuntamenti del mese di

maggio

02/05/10 Pellegrinaggio a Lanciano (Miracolo Eucaristico) coi bambini di 4^a elementare, in occasione della loro Prima Comunione

05/05/10 ore 20:00 Incontro catechisti, educatori e affiancatori

07/05/10 ore 20:15 Incontro-dibattito famiglie con Padre Mariano: "La famiglia oggi ..."

08 e 15/05/10
ore 16:00 Celebrazione delle Prime Confessioni
ore 19:00 Celebrazione della SS. Messa

09 e 16/05/10
ore 11:00 Celebrazione delle Prime Comunioni

23/05/10 Presentazione del nuovo sito web parrocchiale e del nuovo progetto de La Cittadella (l'orario sarà comunicato in seguito)

30/05/10 Ritiro-pellegrinaggio catechisti, educatori e affiancatori



Via M. Storelli, 48/50 - Bisceglie tel. 080 3957730



EUROGRAFICA
Azienda Grafica

Via Porto, 48/a - Tel. 080.3926175 - Fax 080.3992280
BISCEGLIE (BT) - www.eurograficasnc.it • info@eurograficasnc.it

di G.B. Valente
RIVESTIRE CON ARTE
pittura interni esterni | carte da parati
lavori in cartongesso | cornici in gesso



Via Gandhi, 18/b - Bisceglie
tel 3476416342 - 3406298381



Carrara Finizia, 43-45 (int. 5-6-7-8) - Bisceglie
tel/fax 080 3951057

C.P.ELETRONIC

di Corrado Pietro

Via B. Croce, 37 - Bisceglie
tel 080 3924954

Il sostegno di singoli e di imprese offre la possibilità di gestire in modo libero e sereno i nostri mezzi di comunicazione. Un grazie sentito a coloro che già ci sostengono. Per quanti vorranno farlo, possono contattarci personalmente in redazione oppure scrivendo a:

Parrocchia Santa Caterina da Siena

Redazione "la Cittadella"

via S. Caterina, 9 - 70052 Bisceglie (Bt)

oppure a:

redazione@parrocchiasantacaterinabisceglie.it